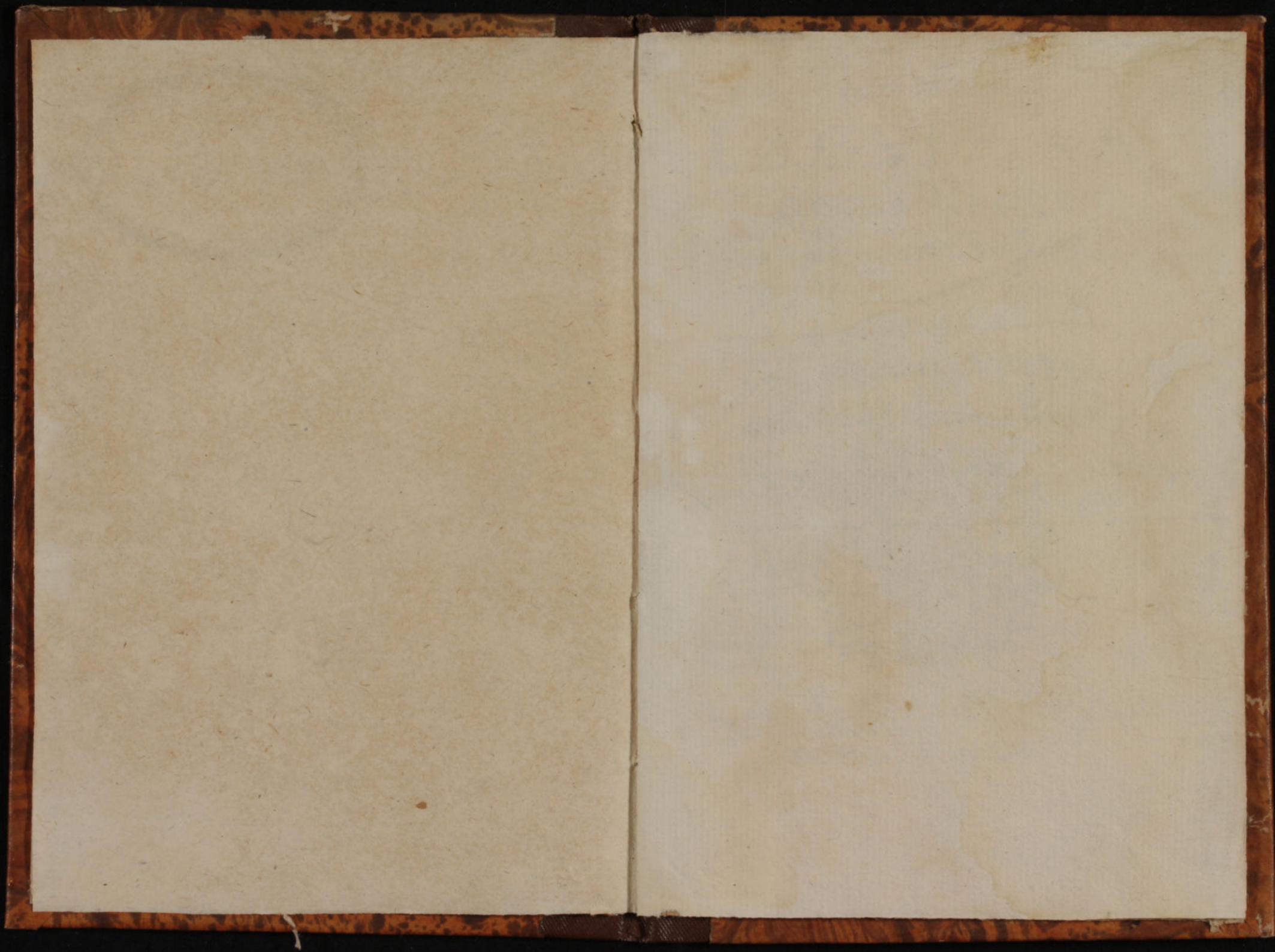


16

a. H. 60

16.

a. π. 60



TRAMUTATIONE DE

L'AGNESINA

OPERA NUOVA

Con il parentado, della Franceschina.

ET LA CANZONE
del Chinabio.

Con alcune ottave alla Siciliana.

Dispensate dal Capitano, e Tartalia.



IN PIACENZA,

Per Giacomo Ardizzoni, M. DC. XXVI.

Con licenza de' Superiori.

TRAMUTATIONE

dell' Agnesina .

Son huomo, e non fasso, e viuo, e spiro,
 e pur priuo d'ardir mi trouo in tutto,
 e quanto più mi storso, e più m'adiro,
 meno de' miei desir raccolgo il frutto.
 ohimè consorte che strana forte
 che sono in mare non posso entrare
 nel vicin porto cor fior dell'horto,
 ò gran tormento hauer bon vento,
 il mar fedele senza hauer vele,
 esser al lito, e son spedito.
 ò che sonerchio affanno, ò che gran pena,
 non hauer lena.
 consorte mia ti lascio, & io per poco
 vuò gire a trastullarmi in altro loco.
D. Marito mio non ti partir, deh resta,
 cn'io meschina non sò che far quì sola,
 almen mia madre fusse a venir presta,
 poiche non è chi altro mi consola.
 eccola appunto, e par congiunto
 il mio desir col suo venire
 seco è Costanza com'è sua vfanza;
 ben venga Madre, ò che leggiadre
 burle mi fai, io già pensai
 d'hauer vn sposo molto animoso;

ma

ma vedo ch'vn dur marmo raccolgo in seno
 di durezza pieno,
 figlia, così son haimè questi,
 che stan con noi a noi son duri e infesti.
Madre non ti hò detto in parte chiara
 ma legger ben lo puo nel fosco ciglio
 fida Costanza hor non ti sia di scaro
 dare al mio gran mal qualche consiglio.
 perc'hò già inteso e ben compreso
 il tutto, figlia, alza le ciglia
 a quel ch'io parlo e pensa faro
 di grato riso adorna il viso
 con mille vezzi fa che accarezzi
 il tuo marito vago, e pulito,
 nè ti sdegnare fra le tue care
 braccia nodrire il suo morire;
 habbi adatte le man, le labbia audaci,
 nè spiarmiar baci,
 che così vedrai con vero effetto,
 che'l tuo marito prenderà diletto.
Così s'infregia, e s'inoftra a l'armi
 il Cavalier de le Venerèe imprese:
 ma sentir mio marito a l'uscio parmi
 racì, non più, c'hò tue parole intese,
 hor fai ritorno mio bene adorno
 hoimè, che guai, che tu mi dai,
 nel star lontano mio sol sourano

A 2 hor

hor vogli meco, ch'io voglio teo,
nel bell'aspetto prender diletto,
ahimè tu mori, & io son fori
hor tu sei stanco, e tutto manco,
Costanza mia, ti ringratio in tutto
che le parole tue han fatto frutto,
godete dunque ogn'vn di mia allegrezza,
colma d'ogni piacere, e di dolcezza.

PARENTADO

MI hò tolto per sposa
La me Franceschina
Ch'è bianca, e pastosa
Com'è la puina
Ma per domattina
Se fa i mangiamen,
E s'inuida i parent,
Ch'i vegn' a la festa,
Però negun resta,
Però negun resta.
Ganassa, brigella,
Badil, e Fichetto,
Scapin, e Gradella,
Piatel, Figadetto,
Tortel, e Brodetto,
Farina, e Mascella,

Bra-

NOVE
Braghetta, e Capella,
Scudella, e Stagnada,
Vegni de brigada,
Vegni de brigada.
Bernetta, Rosetta,
Pedrina, Arzentina,
Fioretta, Oliuetta,
Pandora, e Tognina,
Simona, e Bianchina,
Spinetta, Susanna,
Fiametta, Zuanna,
Con vù Brunettina,
Vegni domattina,
Vegni domattina.
Calline, Capponi,
Cauretti, & Agnei,
Pernise, Pizzoni,
Polastri, e Porcei,
Fasani, Stornei,
Beccafigi, Anerotti,
Vedelli, e Quaiotti,
Bon Manzo, e Presuci,
Mangemo pur tutti,
Mangemo pur tutti.

NOVE

NOVE CANZONI

col Chinabio.

E l'altro giorno sotto d'vna amendola
 Visti la donna mia ch'ina cercandola
 In mezzo vn prato, che staua dormendola,
 Et io l'amato, che staua guardandola, v
 E brocoli fritti, e bacala,
 Tutta la notte la ventre mi fa,
 Vt, re, mi, fa, sol, la,
 La quaglia canta quaquara,
 E me la detto Chinabio,
 Che l'Ortolana da Lio
 Ha fatt'vn becco sò mario,
 Se le vero el sauerò,
 E Chinabio, e Chinabio.
E co vna mano io venia scoprendola,
 E la boccuzza sua venia baciandola,
 Maniandola, baciandola, e scoprendola,
 Me squaglie ne le man con vna grandola,
 E brocoli fritti, e bacala, &c.
 E andando vn di à vna festa
 Me fù rotto ben la testa,
 Me guarì col dichiarò,
 E Chinabio, e Chinabio.
La mia Signora è tanto crudelissima,
 Che si assimiglia à vna fera saluatica,
 Et hà lo core di pietra durissima,
 E di fare l'amore è poco pratica,
 E brocoli fritti, &c.
 Vna bina fù de pan
 A vn pistor roba da vn can,
 Nè ghe valse a dir to tò,
 E Chinabio, e Chinabò.

Quan-

Quando la guardo me si mostra asprissima,

Sempre mi fè segnale co vna natica,

Io la conosco tanto bestialissima,

Che mi hà fatto venire la sciatica,

E brocoli fritti, &c.

Mia moier quando l'è grossa

Ghe vien voia d'ogni cosa,

E mi gramo no ghe nò,

E Chinabio, e Chinabò.

Core come farai se ti allontani

Da la tua vita, che in vita te tieni,

Occhi come farete à lochi strani

Senza la vista de gl'occhi sereni.

E brocoli fritti, &c.

Mo tre anni per trastulo

Giocar volsi con vn bulo,

Ma el furbazzo me barrò,

E Chinabio, e Chinabò.

Occhi piangete, e facete fontani,

Fori piangendo st'alma fora veni,

Perche s'hauete a morire lontani

Morite quà, ce lo vostro beni.

E brocoli fritti, &c.

Vn fachin da la stiera

Cascò in acqua l'altra sera,

Tutto quanto el se bagnò,

E Chinabio, e Chinabò.

In quest'aria si pol cantar ogni sorte d'Otraue con
 aggjiongerui le parti del Chinabio.

Octaue

Ottave bellissime alla Sicilianà?

Donna.

COre, che fai che penzi occhi che miri,
Credi in silenzio, lo bene, à quistari
A verti si vól altro che sospiri,
Bisogna, à cui bisogna à domandari
De non temere no vi, noua lardiri
Perche tu non sei solo allo tentari
E meglio vna sol volta in palidiri
Che non tre cento, hora, arrosseggiari.

Tartaglia.

Dammi vno vaso Gioia vn vaso apunto
Ppriemi sta vocurza saporita
E fa che'l premio sia di tal assunto,
Che plachi in parte seruitu infinita
Crudele omicidiaria che mai punto,
Se con vn vaso mai dato via ferita
Si brami di vedermi a morte giunto,
Dammene nautro, e leuami la vita.

Capitano partenza.

Dapoi che si partiù la vita mia,
Restai del alma, e dello core senza
Perfi lo spasso, e quanto bene a via,
Chui la prouato allo mio stato penza,
Amanti che patite como mia,
Sopra sto fatto aggiatemi credenza,
Poi che di morte degno, e gelosia,
Tutte son nente a presso alla spartenza.

I L F I N E.

123374

